

Don Oreste Benzi
al suo arrivo
a Palazzo Grazioli
a Roma per discutere
dei problemi
della prostituzione
con il
presidente
del Consiglio
Silvio Berlusconi

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Quando le ha viste e ha saputo che erano due ex prostitute, si è commosso. Ecco perché non ce l'ha fatta a sentire per intero la loro storia. «Anch'io ho tre figlie... E così Silvio Berlusconi, «commosso fino alle lacrime», ha preso il carnet e ha staccato due assegni: 2.582,28 euro ad ognuna. Cinque milioni di lire. Loro avrebbero voluto raccontargli di volersi iscrivere ad un corso di informatica, trovare un lavoro. Ma la visita con Don Benzi, andato in via del Plebiscito, nell'appartamento privato del premier, per illustrare il suo pacchetto di proposte contro la prostituzione, era andato avanti per più di un'ora e mezza, mentre don Gianni Baget Bozzo e Gianni De Michelis aspettavano il loro turno. Quindi consegnati gli assegni, salutato calorosamente il prete anti-prostituzione, il presidente del Consiglio è passato all'appuntamento successivo.

È toccato allo stesso Don Benzi scendere e spiegare ai cronisti, ormai congelati davanti all'ingresso di Palazzo Grazioli, il tenore dell'incontro. Tra un clacson impaziente e maleducato di un'auto blu, bloccata dall'assalto delle telecamere e dei taccuini davanti al portone del palazzo («qui dentro non si entra, si aspetta fuori») e le proteste del portiere il prete ha spiegato: «Siamo stati ricevuti con una grande serietà e umanità. Ho proposto al presidente di varare un decreto legge che dichiari reato la consumazione di atti sessuali con tutte le straniere che si prostituiscono per le strade, nei locali. E lui, il presidente, si è dichiarato molto interessato», tanto interessato che già in serata - ha promesso - ne avrebbe parlato con Scajola. Non si è pronunciato, invece, sull'eventualità di colpire i clienti delle lucciole. Su questo non ha parlato il premier. Come non ha parlato di case chiuse. «Sono convinto che non vuole riaprirle», dice Don Benzi mentre annuncia che oggi tornerà alla carica con il ministro dell'Interno, Scajola, per ripetere quanto già esposto al premier e al vice premier, Gianfranco Fini: bisogna colpire chi va con le straniere perché loro sono le schiave vere del racket della prostituzione. «Sono circa 60 mila ragazze, il 30-40% delle quali minorenni. Rapite alla loro famiglia, private dei loro documenti, costrette alle strade dietro forme di ricatto e violenza durissime. Lo Stato non può essere connivente con tutto ciò, non può mantenere l'appetito sessuale di dieci milioni di clienti». Ma perché solo le straniere? «Perché le italiane fanno le prostitute per scelta, e si fanno pagare da uno a quattro milioni a week-end», ribatte il prete. E dice che il presidente del Consiglio è rimasto così colpito dalle sue affermazioni «che sono tutte documentate», da aver preso un impegno. «Dopo i primi centro provvedimenti di questi primi mesi di governo, adesso mi occuperò di prostituzione». E dato che lo Stato azienda deve essere veloce e produttivo, la questione - ha promesso il premier - «sarà chiusa entro un mese».

Gli italiani, dice il sacerdote, sono pronti ad un decreto legge forte, che prenda di petto il problema. Il premier ha la sensibilità giusta, co-



Il premier stacca l'assegno a due ex prostitute

Incontro con don Benzi e le sue ragazze. Ironica Carla Corso: la più bella marchetta della loro vita

La porta di Dino Manetta



me ha dimostrato il volto sconvolto davanti alle due ex prostitute e la sue gentilezza nel «donare» cinque milioni di lire, per «aiutare le famiglie di queste due ragazze che sono poverissime». Un bel gesto lo definisce Don Benzi. «Hanno fatto la più bella marchetta della loro vita», replica infuriata Carla Corso, rappresentante storica delle prostitute. L'attacco non è alle ragazze, aggiunge, perché l'unico ad che le ha offese «è Berlusconi con quel denaro. Un altro uomo che le paga. Invece di regalare banconote si dia a queste ragazze il permesso di soggiorno, un lavoro, una casa».

Per non parlare della «trovata del pretaccio senza dignità», il decreto legge che di fatto autorizzerebbe ad andare solo con le prostitute italiane. «Dannoso, dannosissimo» - dice Carla Corso - «Intanto, si dà per scontato che tutte le straniere siano puttane. Basta che una ragazza abbia un accento straniero,

diverso dal nostro e... Si tratta di persone, non dimentichiamolo mai».

Dura anche la deputata verde Luana Zanella: «Sarebbe opportuno - suggerisce - fermare il protagonismo dei moralizzatori che non offre soluzioni concrete. Perché non affrontare le problematiche dello sfruttamento della prostituzione partendo dalla sperimentazione e dai dati concreti che ci forn-

Il prete in prima linea nella lotta alla prostituzione: mi ha promesso che colpirà i clienti che vanno con le schiave



scono gli Enti locali?». Di diverso avviso la Margherita, che ha incontrato Don Benzi, subito dopo Berlusconi. Rosy Bindi e Patrizia Toia hanno espresso «pieno e convinto sostegno» alle iniziative del sacerdote contro lo sfruttamento e la tratta delle straniere in Italia annunciando anche che presenteranno un emendamento alla legge in discussione in Parlamento «teso a introdurre il reato di correttezza nei confronti del cliente».

Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori: «L'unico modo per impedire, o quanto meno ridurre, lo sfruttamento di minorenni passa dalle maglie di un controllo severo delle zone eventualmente preposte alla prostituzione. Già un rapporto Censis del '98 - ha spiegato - parlava di 2.200 tra bambine e adolescenti sulla strada: con il flusso migratorio degli ultimi anni il dato è, naturalmente, lievitato a dismisura».

Dalla Francia dove la polizia non può proibire l'esercizio per strada, alla Germania dove le lucciole firmano contratti con i clienti e possono citarli in giudizio

Professioniste che pagano le tasse, l'Europa fa così

ROMA C'è chi vuole punire i clienti, chi punta sui controlli sanitari o sul pagamento delle tasse, chi all'autogestione: sono sette le proposte di legge in tema di prostituzione. Il dibattito previsto il 15 gennaio scorso, è stato rinviato per l'assenza del relatore Giancarlo Pittelli (Fi). Tutte le proposte mirano a modificare la legge Merlin del 1958. Ma cosa accade in Europa?

FRANCIA: le case di tolleranza sono state chiuse nel 1946 con la legge Marthe Richard e il governo non ha intenzione di riaprirle, nella convinzione che la prostituzione non va legalizzata perché rappresenta una forma di violenza nei confronti della donna. Il fisco francese fa però pagare le tasse a chi lavora vendendo il proprio corpo. I proventi della prostituzione rientrano tra i cosiddetti «be-

nefici non commerciali». Dal 1960 lo stato ha rinunciato a schedature e controlli medici sulle prostitute. La polizia non può interdire la prostituzione di strada. Può solo regolamentarla, ad esempio se viene esercitata nei pressi di una scuola. Lo sfruttamento è reato e fino al 1993 bastava coabitare con una «donna di vita» per essere imputabile al pari dell'adescamento «attivo».

GERMANIA: la prostituzione è regolata dalla nuova legge entrata in vigore il primo gennaio scorso, che praticamente legalizza l'attività delle 400 mila lucciole del paese. È stata riconosciuta ufficialmente al pari delle altre attività, e anche il suo favoreggiamento non è più punibile. Le professioniste del sesso possono firmare regolari contratti di lavoro, che consentono loro di scegliere i clienti e di deci-

dere servizi e prestazioni. Possono inoltre perseguire in giudizio i clienti che vengono meno agli impegni di pagamento. La nuova normativa assegna al tempo stesso alle prostitute tutte le garanzie assicurative in materia di malattia, disoccupazione e pensione.

GRAN BRETAGNA: prostituirsi non è illegale, ma lo sono l'adescamento e lo sfruttamento della prostituzione. Le prostitute prevalentemente lavorano in locali e abitazioni private, ma anche in strada. La forma più diffusa di pubblicizzazione è l'affissione di volantini e cartoncini molto espliciti. Il fenomeno è così diffuso che il governo, per rispondere alle sollecitazioni di un'opinione pubblica infastidita, ha recentemente introdotto una nuova legge che prevede fino a sei mesi di detenzione per chi ricorre

a questa forma di pubblicità. La politica verso la prostituzione è di fatto definita a livello locale, dai consigli comunali e dalla polizia. A Manchester, ad esempio, è stata adottata la linea dura arrestando per adescamento i clienti, mentre ad Edimburgo l'amministrazione cittadina sta studiando l'istituzione di aree protette da telecamere e a Sheffield c'è un progetto comunale per autorizzare la prostituzione in saloni di massaggio o saune.

SPAGNA: è legale, e anche se esistono limiti alle attività legate a questo lavoro - i prostiboli sono stati dichiarati illegali nel 1956, così come è l'adescamento - in realtà tanto la prostituzione stradale come quella in case chiuse lo può arrestare se battono i marciapiedi fuori da queste zone.

OLANDA: è legale fin dai tempi di

Napoleone (1815), ma dall'ottobre di due anni fa sono diventati pienamente legali anche i bordelli, ormai equiparati a normali esercizi commerciali. Chi è autorizzato a gestire i bordelli deve avere una fedina penale che non sia macchiata da certi reati, garantire l'impiego esclusivo di persone maggiorenni e non di extracomunitarie clandestine. Le lavoratrici del sesso in regola sono tenute a pagare le tasse ma non a sottoporsi regolarmente a controlli sanitari. Si stima che in Olanda lavorino in questo settore tra le 20 mila e le 30 mila donne. L'Olanda infatti dispone di undici zone speciali, in genere periferiche, dove le professioniste del piacere lavorano all'aperto. La polizia però le può arrestare se battono i marciapiedi fuori da queste zone.

BELGIO: la prostituzione è tutto som-

mato legale fin dal 1948 ma viene perseguita quando turba l'ordine pubblico anche solo attraverso forme poco appariscenti di adescamento. Perseguito per la legge è anche lo sfruttamento. Donne in vetrina, anche se in maniera meno massiccia che nell'olandese Amsterdam, sono visibili nei pressi della stazione di Bruxelles e in altre città belghe. Discrета ma presente la prostituzione da strada. Le prostitute belghe sono tenute a dichiararsi al fisco come lavoratrici autonome. L'assistenza sociale viene chiesta e ottenuta solo dalle lavoratrici in vetrina che non hanno però tutela in caso di «incidenti sul lavoro», malattie professionali, disoccupazione o ferie. Sanzionato dal codice belga qualsiasi rapporto sessuale con una persona di meno di 14 anni.

Anche dal centrodestra un coro di no all'ipotesi di un biglietto d'ingresso per i non residenti: l'inquinamento non si risolve così

Ticket a Milano, affossata la proposta Albertini

MILANO «Ticket d'ingresso a Milano ai non residenti? Nooooo...». Tutti, ma proprio tutti, contro la proposta del sindaco Gabriele Albertini per fronteggiare traffico e smog. Contro il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli («Idea curiosa»); contro il capogruppo di Fi nella commissione Ambiente della Camera, Maurizio Lupi, ex assessore a Palazzo Marino («L'inquinamento non si risolve così»); contro la presidente della Provincia, Ombretta Colli («Mai senza reciprocità con gli altri Comuni»). Chiusa qui la lista degli «amici» che dicono no. Sarebbe un elenco troppo lungo. Ovviamente contrarissime le opposizioni. I Ds per tutti: «Il sindaco è miope...». Miope o non miope, lui però non intende mollare l'osso. Lui vuole andare avanti con l'idea della gabbia da far pagare agli automobilisti invasori. Un'idea che Albertini ha già suntuosamente definito «progetto». Vuole andare avanti anche se costretto ad attendere i risultati dello studio di

fattibilità affidato a una società specializzata. Se il verdetto sarà «si può fare», allora Albertini ha in mente di sottoporre, in autunno, la proposta a referendum, chiamando i milanesi ad esprimersi. I milanesi? E i cittadini degli altri Comuni? Ghigna il sindaco manager: «Non ho poteri per estendere la consultazione e comunque le opinioni sono tutte da valutare, da considerare, ma poi ciascuno opera nella piena legittimità secondo le proprie responsabilità».

Al sindaco manager, al sindaco dei «poteri speciali», piacciono molto le partite a «solo contro tutti». L'emergenza smog di questi giorni gelidi e polverosi, il traffico bloccato domenica scorsa e la decisione di fermarlo anche la prossima gli devono aver acceso la fantasia. Dice: «L'autorità regionale ha il diritto-dovere di operare quando riscontra livelli d'inquinamento rischiosi per la salute». Ma chiosa: «Tutte le proposte arrivate richiedono tempi lunghi, mentre le auto-

rità locali devono fronteggiare subito il problema. E allora, sulla questione ticket, si va avanti». Il sindaco di Milano insiste quindi sul biglietto d'ingresso per le circa 500 mila auto di pendolari che ogni giorno entrano nel capoluogo lombardo. Per la cronaca, nel mondo esistono solo due città che adottano la procedura di far pagare il pedaggio: Singapore e Oslo. Nella capitale norvegese si è già recata una delegazione di amministratori provinciali e ha scoperto che si tratta di una tassa a termine, con scadenza nel 2005, insomma di una decisione presa dalla municipalità per raccogliere fondi da destinare a importanti strutture cittadine. Altro particolare, i punti di ingresso a Oslo sono solo 19 contro le 115 porte d'entrata a Milano. Ma Albertini non si dà per vinto e replica: «Anche Londra sta studiando il problema del ticket». Appunto: sta «studiando» e non «progettando».

c.b.

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

ERRATA CORRIGE

In riferimento all'avviso di gara - B937 - per fornitura di servizi riguardanti l'implementazione del sistema SAP nella Regione Emilia Romagna, pubblicato sulla G.U. n. 298 del 24/12/2001 leggesi: «l'impresa considerata capogruppo è tenuta a produrre tutta la documentazione sopra elencata, mentre le ditte mandanti dovranno presentare i soli documenti indicati al punto 1) e dalle lettere a) e j)».

Invece di: l'impresa considerata capogruppo è tenuta a produrre tutta la documentazione sopra elencata, mentre le ditte mandanti dovranno presentare i soli documenti indicati al punto 1) e dalle lettere a) d) e j)». È riaperto pertanto il termine per la presentazione delle domande: entro le ore 12 del giorno 7 Febbraio 2002. Invariato tutto il resto.

Il Responsabile del Servizio
(Dot.ssa Anna Fiorenza)

Comune di Bologna

Settore Lavori Pubblici
Ufficio Gare d'Appalto

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 14 febbraio 2002 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperto di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei seguenti lavori a misura "Manutenzione e ristrutturazione di aree esterne cortilive, piccoli impianti sportivi e manufatti di pertinenza, riqualificazione di impianti tecnologici in edifici di proprietà comunale adibiti ad uso pubblico e privato - contratto aperto", dell'importo di € 1.575.420,78 di cui netti € 1.549.370,69 a base di gara (comprensivi di € 180.759,91 per lavori in economia) ed € 26.050,09 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Modalità di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1 bis della legge 109/94 e ss. modificazioni. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 13 febbraio 2002. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Presso l'Ufficio Gare d'appalto del Settore Lavori Pubblici (Tel. 051/203218 - Fax 051/204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: ELIOFOSSOLO - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna; Tel. 051/6012905, Fax n. 051/6012966; sito internet www.eliofossolo.com.

Il Direttore dei Lavori Pubblici
Ing. Pier Luigi Bottino